

Marcatori di domini. L'edilizia sacra a trazione normanna nell'età delle Contee

Pio Francesco Pistilli

Sapienza Università di Roma
pio.pistilli@uniroma1.it

ABSTRACT

Nella seconda metà del Mille, l'evergetismo in chiave religiosa è tra i ragionevoli marcatori per soppesare il portato dell'età delle Contee nel contesto italo-meridionale. A legittimarlo è una manciata di monumenti, con in testa la cattedrale di Melfi (1067-1076), che giocoforza richiama la seconda generazione degli Altavilla, oltremontana per nascita e ancora vincolata ai lidi di provenienza. In assenza dei più rappresentativi masti in muratura, Roberto e Ruggero ricorsero al patronato del sacro anche per contrassegnare lo spartirsi delle conquiste, avvalendosi dei servizi del monachesimo uticense, migrato in Italia meridionale intorno al 1060. Tramite un agire politico volto a selezionate, quanto strategiche sedi episcopali e abbaziali, il tempo ha trasmesso – pure a fronte di un loro diverso stato di conservazione – una mappatura a duplice assetto dei cori: a deambulatorio con triplice cappella radiale nella Lucania appenninica del Guiscardo, a cappelle scalari nella Calabria tirrenica del Gran Conte. Di fatto due distinguibili modelli d'importazione tra separati in casa, che rendevano di proposito “normanni” i luoghi di culto cari agli Altavilla.

Il presente contributo appunta l'attenzione sul primo gruppo di edifici, di cui un suggestivo referente è l'interrato capocroce della primaziale normanna di Rouen, datato agli anni Trenta del secolo. Bandita per ora una sua diretta clonazione al centro del Mediterraneo, il caso dimenticato dell'Assunta a Melfi, così come il duomo di Acerenza e la Trinità a Venosa, consigliano ad accontentarsi delle evidenze, ovvero la trasmissione di un modello di coro già codificato, ma la cui fortuna era allora in ribasso in Normandia, per di più a bella posta semplificato nella messa a norma e scarnificato in ogni componente per strette esigenze di colonizzazione nonché di economicità di cantiere. Pertanto, l'antesignana cattedrale di Melfi per l'archeologia degli alzati, quindi Acerenza dal vivo e Venosa a cielo aperto, furono le incontrastate geniture del Guiscardo rimaste “incompiute”, con Melfi a primizia di un coro replicato con cognizione di causa quasi *à l'identique*.

In the second half of the eleventh century, religious euergetism is among the key markers illustrating the influence of the “età delle Contee” in the southern Italian context. This is legitimised by a handful of monuments, led by the cathedral of Melfi (1067-1076), which inevitably recalls the second generation of the Altavilla family, created abroad and still tied to its shores of origin. In the absence of the more representative masonry keeps, Robert and Roger resorted to the patronage of the sacred also to mark the division of conquests, availing themselves of the services of the *uticensis* monasticism, which migrated to southern Italy around 1060. Through political action aimed at selected yet strategic episcopal and abbey

seats, time has rendered a twofold mapping of the choirs, even in the face of their varying state of preservation: an ambulatory with three radial chapels in the Appennine Lucania of the Guiscard and *chapelles échelonnées* in the Tyrrhenian Calabria of the Great Count. Basically, two distinguishable imported models for two separated at home, which purposely made “Norman” the places of worship dear to the Altavillas.

The present essay focuses on the first group of buildings, with a suggestive reference in the basement *chevet* of the Norman Primatial in Rouen, dating from the 1030s. While rejecting for the time being its direct cloning at the centre of the Mediterranean, the forgotten cases of the Assunta Cathedral of Melfi, the Cathedral of Acerenza and the Trinità at Venosa remind us to settle for the available evidence. This includes the transmission of an already codified choir model that was in decline in Normandy, purposefully simplified and stripped down in every component to meet the strict requirements of colonisation and cost-effectiveness at the construction site. Therefore, the precursor cathedral of Melfi for the archaeology of the elevations, followed by Acerenza live and Venosa open-air, were the undisputed creations of the Guiscard that remained “unfinished”, with Melfi as the forerunner of a choir replicated with informed knowledge almost *à l'identique*.

PAROLE CHIAVE – Italia normanna, Roberto il Guiscardo, Ruggero I il Gran Conte, architettura sacra (seconda metà XI secolo), Melfi, Acerenza, Venosa (Basilicata), Bovino (Puglia), Rouen (Normandia)

KEYWORDS – Norman Italy, Robert Guiscard, Roger I the Great Count, sacred architecture (second half of the 11th century), Melfi, Acerenza, Venosa (Basilicata), Bovino (Puglia), Rouen (Normandy)

SUBMITTED: 30.06.2024 · REVIEWED: 16.10.2024 · ACCEPTED: 18.10.2024

Scomputata la Sicilia quale episodio a sé¹, è da ritenere altrove scontato che tra gli indicatori per soppesare la trazione normanna sia da additare pure il patrocinio del sacro in chiave oltremontana, appaltato dentro la seconda metà del Mille. Per l'età delle Contee ad autorizzarlo è un manipolo di monumenti, con in testa la dimenticata Assunta di Melfi² (fig. 1), il che tira in ballo gli Altavilla dietro le quinte o per inter-

posta persona³. Poiché calibrato, il fenomeno si raggruppa strategicamente nel cuore dei loro domini e già ai suoi albori a ridosso del confine solcato dall'Appia Traiana in transito per la Daunia, recepita ad appendice del Sannio con capolinea la solitaria altura di Lucera. Apripista è Roberto il Guiscardo nel liminale Vulture e quasi nell'immediato fu coinvolto il distretto appulo-lucano di Acerenza⁴; più a



Fig. 1. Melfi, coro della cattedrale, ricostruzione del doppio fornice del deambulatorio normanno (rielab. Autore; foto L. Mercuri, Roma).

¹ NEF 2011, pp. 38-80.

² PISTILLI 1997, pp. 297-298; in part. GIRONI 2003-2004, cui si deve una pionieristica ricognizione del monumento, mai edita (*infra* nota 50); di recente KAPPEL, TABANELLI 2022, pp. 187-192.

³ Per Venosa e Acerenza: HOUBEN 1990, pp. 234-237; HOUBEN 1999a, pp. 21-25; PISTILLI 2010, pp. 375-412; per la Calabria del Gran Conte: TABANELLI 2019, pp. 39-55.

⁴ DELOGU 1979, pp. 176-182; HOUBEN 1993, pp. 311-321; HOUBEN 1999a, pp. 21-25; LORÉ 2016 (*online*).

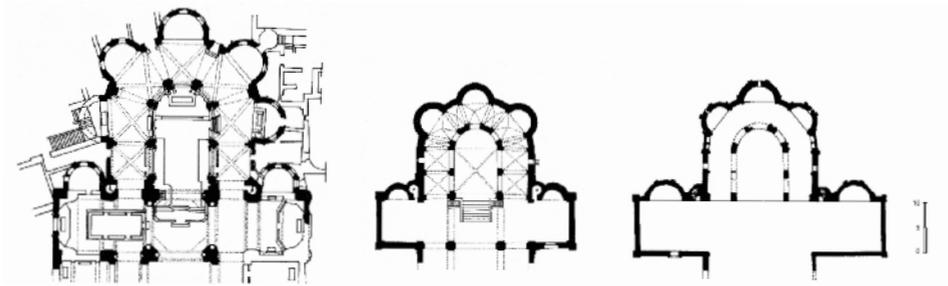


Fig. 2. Cori a deambulatorio in pianta: Aversa, cattedrale; Acerenza, cattedrale; Venosa, Ss. Trinità (da KAPPEL, TABANELLI 2022).

Meridione, approdati nella Calabria tirrenica in mano a Ruggero il Gran Conte⁵, l'evento si reiterava da sotto la Sila a Mileto, mentre va recepito come un fuori sede il duomo di Aversa⁶, il cui coro a deambulatorio fu caricato sotto Giordano Quarrel a rincorsa di un perduto primato⁷ (fig. 2), e del tutto aliene Capua con la Terra di Lavoro, condizionate da Montecassino in uno scomodo condominio⁸.

Per il quadrante evergetico, con gli Altavilla e i Quarrel siamo dinanzi a distinti comportamenti, non sempre

riconducibili all'acclimatarsi in territori di rado compatibili. Tenuto conto delle date, tornerebbe a nostro beneficio appurare se le due stirpi avessero posseduto comun denominatori nel trascorso sulla Manica, oltre all'istinto di aver messo piede nel Mediterraneo. In ogni caso l'operazione s'impaluda nel gran calderone che ancora oggi chiamiamo Normanni, tantomeno si può far luce sui diversi gradi di acquartieramento nella Francia adottiva, riguardo cui il toccasana della cultura materiale non ha contribuito per il consentito lontano dai praticati siti religiosi⁹.

Malgrado ciò, sappiamo che i Quarrel erano dei fuoriusciti dal più latinizzato confine con la Piccardia, laddove gli Altavilla, dal fronte opposto di una Normandia *adiecta*, sostavano come imperiturbabili uomini di retrovia nella penisola del Contentin, strappata ai Bretoni

⁵ TOCCO 2017 (*online*).

⁶ D'ONOFRIO 1993, pp. 65-79; PACE 1995, pp. 123-129; PISTILLI 2003, p. 5.

⁷ DAGA 2001 (*online*). Resta invece tutta da dimostrare per via archeologica la precoce datazione per il coro a cappelle scalonate dell'abbaziale di San Salvatore Telesino, istituzione monastica ancorata alla normanna Notre-Dame du Bec soltanto dal 1098 con il governo di Giovanni, poi omaggiata da Ruggero II: CIELO 1995; CIELO 2016, pp. 27-52; MARAZZI, JAMES 2016, pp. 286-291.

⁸ CARONARA 1979, pp. 47-68.

⁹ A titolo ricapitolativo: MUSSET 1997; in pillole: MUSSET 1994a, pp. 7-11; MUSSET 1994b, pp. 15-19; MUSSET 1994c, pp. 20-23.

insieme al santuario di Mont-Saint-Michel. Rodati alle scorrerie e, dalle imprese in Sicilia come nel basso Adriatico o nel mar Ionio, avvezzi al navigare¹⁰, tratto che li contrassegna dai Quarrel, la loro fu una conquista a titolo individuale supportata a cascata da una ferrea gestione "clanica" delle condotte¹¹ (a diverso livello erano quasi sempre imparentati), a suo modo inedita nelle nostre lande.

Va da sé che superata la metà del Mille e in corso d'opera, il tutto fosse da configurare sottoforma di governo. Bandito qualsiasi parallelo con l'azione intrapresa da Guglielmo il Conquistatore per assoggettare una volta per tutte il Calvados, facendo dapprincipio cardine sulla normanna Melfi piuttosto che in val di Crati, il Guiscardo recuperò di fatto sfiatate istituzioni vescovili in centri attestati con difficoltà persino dalle mappe. Dal 1061, contestualmente alla spartizione dei domini con il Gran Conte¹², fu importato da Saint-Évroult d'Ouche un irregimentato modello cenobitico a vantaggio personale¹³. Senza scrupoli i nuovi arrivati furono adoperati pure a ricambio di chiostrì già governati da oltremon-

tani, e ricordo l'abate Ingelberto sostituito a Venosa dall'uticense Berengario¹⁴, prelevandoli dai ranghi di un monachesimo che il Ducato di Rouen, assiso sulla Senna, aveva rigenerato a propria immagine dalle ceneri cui era stato ridotto dai *raid* vichinghi al crepuscolo carolingio¹⁵.

Dopodiché mi pare senz'altro superfluo ripetere che il narrare monastico di parte si dedicasse a elencare l'inesorabile *normannitas*¹⁶, che aveva limitato all'indispensabile il contatto con l'elemento autoctono, salvo l'apicale longobardo di Salerno. Il vanto di non mescolarsi, tranne per esclusive opportunità matrimoniali, non implica che l'arroganza si traducesse in sprovveduti predatori di regioni che erano state sino a poco prima tra le meno frequentate dall'elemento franco¹⁷. Al contrario. Fatto tesoro anche della conflittualità intestina che aveva minato una precedente generazione, nel rendersi autonomi, vuoi il Guiscardo vuoi per trascinamento il Gran Conte ebbero il polso della situazione e dei molteplici contesti di accoglienza nelle divaricate

¹⁰ LORÉ 2016 (*online*); TOCCO 2017 (*online*).

¹¹ SETTIA 2006, pp. 109-150.

¹² LORÉ 2016 (*online*).

¹³ MÉNAGER 1959, pp. 40 e sgg.; PANARELLI 2006, pp. 349-369.

¹⁴ PISTILLI 2010, pp. 379-381 e note 9-10 (con precedente bibliografia).

¹⁵ Sul monachesimo quale strumento di affermazione: HOUBEN 1989, pp. 93-102.

¹⁶ DELOGU 1984, pp. 11-29, 31-114; LORÉ 2016 (*online*); per un quadro complessivo: BOUET 1994, pp. 84-87.

¹⁷ Per il caso della val di Crati: LORÉ 2016.



Fig. 3. Venosa, Ss. Trinità, coro a deambulatorio da meridione (foto L. Mercuri, Roma).

direttrici di Puglia e Sicilia¹⁸, sicché furono pronti a collaborare e comunque piuttosto cauti nell'accorpare a rispettivo tornaconto terre che in passato avevano a stento dialogato¹⁹. Addirittura, profetica fu la divisione chirurgica della Calabria, antesignana al *Citra* e *Ultra* cui ancora la titolava la cartografia moderna.

In sostanza dalla Lucania con l'entroterra pugliese sino allo stretto di Messina, questa stirpe si trovò a sistemare le tessere di un variegato mosaico che così sopravvisse all'annessione nel *Regnum*, per essere trasmesso con minimi ritocchi alla dominazione sveva e poi angioina. Nondimeno il sistema clanico portava sì a condividere spesso gli sforzi, ma a giochi appena ultimati i *leaders* reclamavano il dovuto. Ancora in assenza dei rappresentativi masti in

muratura, portato trasversale agli schieramenti ma sottintesi solo dagli anni Novanta a Cosenza e Messina²⁰, per rendere identificabili i capisaldi dei propri possedimenti e a consumo di una propaganda interna si ricorse al patrocinio del sacro, volto a selezionate sedi episcopali e ad abbaziali rifondate o sorte dal nulla, ovviamente di chiara matrice normanna (fig. 3). Raccolte lungo la dorsale appenninica, il tempo ci ha consegnato – caso per caso – una mappatura in forme planimetriche a duplice assetto che contrassegnava lo spartirsi delle conquiste: deambulatori con triplice cappella radiale nella Lucania a contatto con le Murge, *chevet* a cappelle scalari (o per francesismo scalonate) nella Calabria tirrenica del Gran Conte. Dunque, una visuale inclusiva all'abi-

¹⁸ LOUD 2000, pp. 123-145.

¹⁹ BECKER 2008, pp. 1-33; BECKER 2020, pp. 31-40.

²⁰ *De Rebus Gestis Rogerii*, pp. 77 (III, 32), 96-97 (IV, 17); inoltre CUTERI 2003, p. 104; per via autoptica va aggiunto inoltre il mastio del cassero svevo di Milazzo: CADEI 1992, pp. 47-49.

tuale approccio per famiglie tipologiche, che ha prodotto una divisione in classi, per cui sottoporre a censimento stante il “codice genetico” del coro è divenuta *routine*²¹. Forse non si poteva procedere diversamente per i lasciti degli Altavilla. Lo legittima lo stato di “non finito” o di ruderi talora abbandonati in una retrodata atmosfera da *Grand Tour*, solo in via straordinaria noti da cabrei di baronie ed enti ecclesiastici, per essere recuperati da responsi di scavo, anzitutto in soccorso dei disastri campioni calabresi²².

È inutile dire che una sistematizzazione del sapere centrata sull'assetto a terra di uno specifico settore pone evidenti limiti. Nel farsi carico di sondare il portato progettuale di un patrimonio relativamente diffuso sulla carta, per quanto lontano dall'essere del tutto autentificato (e ne sa qualcosa l'*Incompiuta* di Venosa), lo ha rinviato di volta in volta e senza clamorosi contraccolpi nell'apposita casella di pertinenza. Eppure, a scampo di malintesi, per la stagione da vincolare al dispotismo del Guiscardo²³, ciò ha trovato assennato riscontro nell'agire della seconda ondata di Altavilla, al pari dei predecessori

oltremontani per certificato anagrafico, ma più dei primi con consapevolezza ormeggiati ai lidi di provenienza.

Il contesto

Comunque sia, dal 1067 e per circa un ventennio, la ripartizione per gruppi di ciascuna famiglia edilizia ha registrato sullo scacchiere meridionale il grado di influenza dei principali attori e, latitando ancora una riconoscibile *élite* baronale, si è mossa sulla falsariga di un centralista e progressivo ridisegnamento della mappa vescovile e monastica, cui si consegnava distretti a base multietnica²⁴, ove le comunità erano anonime comprimarie, per non dire discriminate con il tacito benessere della Chiesa romana.

I germogli furono gettati nel Concilio di Melfi del 1059, allorché il Guiscardo si fece investire da papa Niccolò II del potenziato titolo di duca di Puglia e Calabria, presagio che stava arrivando al commiato il contraltare longobardo, in corso di asservimento al Normanno a seguito del combinato matrimonio con Sichelgaita, cui avrebbe fatto da sponda l'imminente campagna militare in Calabria e per la sua val di Crati il rapido distacco dal goglio dell'arcivescovado salernitano a favore di una rinata Co-

²¹ In part. D'ONOFRIO 1994, pp. 199-205; COPOLA 2005, pp. 53-75.

²² Per gli scavi archeologici: TABANELLI 2019, *ad indicem*, che li qualifica a livello bibliografico in riferimento ai siti.

²³ LORÉ 2016 (*online*).

²⁴ HOUBEN 1999b, pp. 109-118; per un quadro generale: FONSECA 1977, pp. 328-330, 342; FONSECA 2006, pp. 335-348.

senza affidata al vescovo Arnulfo²⁵. Sette anni più tardi, in occasione di un secondo sinodo a Melfi, tenutosi nella cattedrale di San Pietro e al cospetto ora di Alessandro II²⁶, Roberto era riconosciuto quale incontrastato padrone del Mezzogiorno a prevalenza di idioma latino, avendo lasciato dal 1061 la Calabria grecofona in mano al fratello Ruggero anche come base di transito per la Sicilia.

Ben prima di guadagnarsi con le armi pure il controllo di Salerno e un ambito affaccio portuale sul basso Tirreno, erano finalmente maturi i tempi per mettere definitivamente sotto scacco il potente arcivescovado campano, di modo che lo si mutilava della gestione di quanto a fatica o soltanto sulla carta esercitava sopra le terre del Guiscardo. All'istante le circoscrizioni lucane confluirono nell'istituendo arciepiscopato di Acerenza, a distanza di quasi un decennio dal varo dell'arcidiocesi cosentina, ove Arnulfo aveva raccolto i vescovadi tra il Pollino e la Sila. Nulla da obiettare che entrambe fossero a trazione franca, per quanto facessero capo in centri di origine romana ormai da resuscitare, e per sinecismo l'Ace-

²⁵ Almeno dal 1059 Arnulfo era in carica come arcivescovo: *Regesto Vaticano per la Calabria*, I, n. 134, p. 51; *Italia Pontificia*, X, n. 4, p. 112. Sulla fuoriuscita dell'episcopato cosentino dall'orbita di Salerno: LOUD 1999, pp. 29, 41.

²⁶ HOUBEN 1989, pp. 128-129; LORÉ 2016.

renza del vescovo Arnaldo²⁷ fatta traslocare definitivamente in altura.

Ciò spiega il ritardato varo di ambedue le cattedrali e le loro distonie planimetriche: la sede lucana avviata intorno al 1080 con coro a deambulatorio a tre cappelle radiali in linea con i tempi; per Cosenza, da rinviare poco innanzi al 1090²⁸ e dentro il disabitato ovile urbano ai piedi dell'incastellato Pancrazio²⁹, quale *editio minor* del costruendo S. Matteo di Salerno di derivazione casinese³⁰, tanto da fotografare un diverso corso della vicenda, dopo la morte del Guiscardo sulla via di un graduale accomodamento teso a far rientrare dalla porta principale Salerno e le sue principali istituzioni.

Di nuovo il Guiscardo tamponava pure un malcelato fastidio verso l'ereditata realtà benedettina e intorno al 1067 richiamava il monaco Berengario di stanza nel cenobio lametino di S. Eufemia, il primo di matrice uticense fondato dall'Altavilla a inizio decennio³¹ ma

²⁷ Riguardo l'arcivescovo Arnaldo, documentato dal 1068 al 1101: KAMP 1977, pp. 95-96; HOUBEN 1999a, pp. 21-25; HOUBEN 1999b, pp. 109-118.

²⁸ *Documenti latini e greci*, n. 17, pp. 93, 96.

²⁹ PISTILLI 2020, pp. 143-150; PISTILLI 2021, pp. 181-195.

³⁰ VACCARO 2017, pp. 19-25, 30-32; VACCARO 2018, pp. 49-61. Inoltre, BRACA 2003, pp. 13-28 e KAPPEL, TABANELLI 2022, pp. 193-196, mentre per una voce in controtendenza BECKER 2007, pp. 105-140.

³¹ *Historia Ecclesiastica Orderici*, II, p. 100 (III, 89-



Fig. 4. Doppi forni di coro a deambulatorio: Bovino, cattedrale; Venosa, Ss. Trinità (foto L. Mercuri, Roma).

in procinto di passare *in toto* sotto il controllo del Gran Conte, consegnando la Trinità di Venosa. Alla devota comunità normanna, egli ampliò l'autorità con esclusivi uffici e, almeno dal 1069, affidò la custodia dei sepolcri familiari³². Ma a fronte del coro a cappelle scalari dell'abbaziale calabra, a sua volta ripetuto nella filiazione di Mileto, qui come a Venosa consacrata alla Trinità e dal 1101 famedio di Ruggero³³, in Lucania Berengario ampliava a dismisura la basilica paleocristiana³⁴, aggiungendo una soluzione a deambulatorio a cappelle

radiali (figg. 3, 4, 5), la stessa che l'arcivescovo Arnaldo (forse anch'egli monaco uticense) predisponne per la cattedrale di Acerenza, distretto ove la Trinità venosina era stata fatta rientrare in totale indipendenza.

Ormai le carte al tavolo le dava il Guiscardo, il quale si rese autonomo seguendo avite costumanze normanne, tanto da investire uomini di assoluta fiducia per le cariche ecclesiastiche³⁵, a tal punto da lasciare in sospeso per taluni anche una presunta consanguineità. Pertanto, a sua misura fu il disegno di riesumare un ristretto gruppo di vescovadi e monasteri intorno al Vulture, serviti trasversalmente dai due tracciati dell'Appia e a confine con la Capitanata e le Murge. Giocoforza per motivi dinastici l'epicentro era Melfi, da vent'anni ripopolata dall'elemento franco,

90); PONTIERI 1926, pp. 93-115; MÉNAGER 1959, pp. 4-22.

³² HOUBEN 1989, p. 96; DELOGU 1994, pp. 188-189; ACETO 2007, p. 409. Di diverso avviso HERKLOTZ 1985, pp. 49-58, che lo motiva al principio degli anni Sessanta.

³³ TABANELLI 2019, pp. 31-38.

³⁴ SALVATORE 1984, pp. 357-369; SALVATORE 1986, pp. 825-842; SALVATORE 1996, pp. 39-52.

³⁵ MUSSET 1994c, p. 21.

e ancor prima del 1059 innalzata con Bovino a piazzaforte con vista sul Gargano e il sottostante Adriatico, nell'intento di risaldare le retrovie di una prima linea orientata alle coste pugliesi, operazione pressoché simmetrica a quanto conduceva il Gran Conte dall'alto del *castrum* tirrenico di Mileto, qui rivolto all'Oltremare siciliano per il tramite delle Eolie e da lì via Milazzo nel val Demone.

Ebbene fu questo il contesto che vide manifestarsi l'una di seguito all'altra vuoi le chiese a deambulatorio, con Melfi in testa³⁶, vuoi a rimorchio la versione cluniacense mediata dall'abbazia di Santa Eufemia a ridosso del *limes* settentrionale dei domini del Gran Conte. È un dato inoppugnabile che l'impianto lametino fosse accolto a Mileto per la costola della Trinità, ove il *pantheon* dinastico fu rimaneggiato per dovere filiale da Ruggero II³⁷ ben dopo che le redini erano passate a Messina quale polo ordinatore sullo stretto, e dal 1080 per la cattedrale, ma con le absidie a chiusura piatta³⁸.

La triade lucana

Se di recente è stato a ragione sostenuto che la redazione a cappelle scalonate era

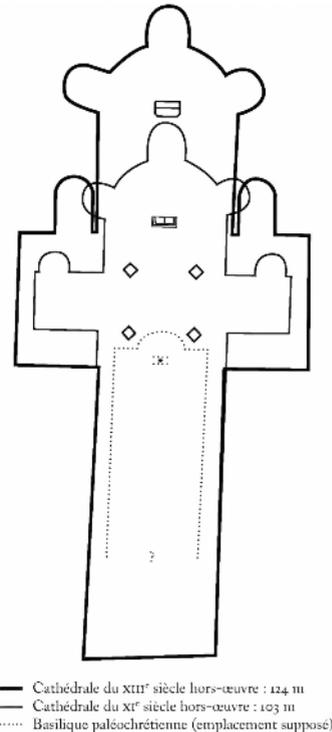


Fig. 5. Pianta della cattedrale di Rouen con i perimetri della basilica consacrata nel 1063 (da LE MAHO 2001).

di gran lunga più informata ai fatti in voga nella Normandia dopo la metà del Mille³⁹, per recuperare un suggestivo referente riguardo la scelta del coro a deambulatorio operata dall'*entourage* del Guiscardo bisogna risalire all'interrato capocroce della cattedrale di Rouen, da datare agli anni Trenta (fig. 5), mentre la basilica fu consacrata nel 1063 in presenza di Guglielmo il Conquistatore e

³⁶ *Le pergamene di Melfi*, n. 1, p. 270.

³⁷ FAEDO 1982, pp. 691-706.

³⁸ TABANELLI 2019, pp. 49-51; CHAIX 2020, pp. 99-111; KAPPEL, TABANELLI 2022, pp. 208-218.

³⁹ TABANELLI 2019, pp. 29-31; TABANELLI 2020, pp. 166-183.

davanti ai dignitari del Ducato⁴⁰. Tuttavia, allo stato attuale delle indagini, la primaziale normanna per eccellenza non deve essere lo spunto per affrettate conclusioni, tra cui una deliberata clonazione al centro del Mediterraneo. Per ora è d'obbligo accontentarsi delle evidenze, vale a dire l'importazione nell'appennino lucano di un modello di coro codificato la cui fortuna era allora in ribasso sulla sponda della Manica, perdipiù a bella posta semplificato nella messa a norma e scarnificato in ogni componente per strette esigenze di colonizzazione nonché di economicità di cantiere⁴¹. Qualora ce ne fosse bisogno, ciò muta in un incomodo il coro del duomo di Aversa (vedi sopra fig. 2), che per automatismo gli era associato⁴². Da intendere come esito concorrenziale promosso in coda dai Quarrel, le cinque cappelle radiali dell'ambulacro ne fanno un prodotto neppure in pianta sovrapponibile, tanto meno lo sono le più avanzate soluzioni progettuali. Non volendo incorrere in fraintendimenti, per la serie ivi considerata, la stessa scultura architettonica

fu abolita o ridotta al minimo, salvo la prevedibile detonazione plastica al registro dei capitelli nel deambulatorio dell'*Incompiuta*⁴³ (fig. 6), guarda caso l'unico cantiere di matrice monastica. Nel restare, dunque, con i piedi per terra, due distinguibili modelli d'importazione tra separati in casa rendevano di proposito "normanni" i luoghi di culto cari agli Altavilla. Com'è risaputo, a queste due famiglie territoriali si aggiunse all'indomani del 1077 il frutto del compromesso con l'assoggettata realtà longobarda. Il terzo tipo di discendenza cassinese ha come indiscusso esordio la monumentale edizione della cattedrale salernitana. Messa in cantiere a spese del Guiscardo, come divulga la postuma iscrizione in facciata, e sotto l'arcivescovo Alfano, che il redivivo San Matteo sia stato la primogenitura di una sequela di basiliche minori nei paraggi lo si ricava unicamente per la generazione di duomi di poco successivi alla morte di Roberto. Premessa la sua eccezionalità è più giudizioso valutarlo al pari di un conveniente *unicum*⁴⁴, dopodiché di apripista

⁴⁰ BILSON 1927, pp. 251-267; LANFRY 1924-1925 (1928), pp. 33-49; LANFRY 1928-1931, pp. 117-134; LANFRY 1936, pp. 181-201; LANFRY 1946-1950, pp. 53-58; in ultimo LE MAHO 2001, pp. 11-14; CARMENT-LANFRY, LE MAHO 2010, pp. 23-30, 191-196.

⁴¹ BELLI D'ELIA 1999, pp. 70-74.

⁴² PISTILLI 2010, pp. 400-404.

⁴³ In ultimo BACILE, MCNEILL, VERNON 2021, pp. 36-40.

⁴⁴ «Il positivo rapporto del Guiscardo con la città fu orientato da una serie di scelte [...] soprattutto di lungo periodo, in primo luogo le relazioni con la chiesa locale e con l'arcivescovo Alfano, avvicinatosi ai normanni ancor prima della resa di Giusulfo. [...] Ma per altri versi il Guiscardo non volle assimilarsi al contesto istituzionale salernitano



Fig. 6. Cori a deambulatorio: Acerenza, cattedrale; Venosa, Ss. Trinità (foto L. Mercuri, Roma).

sul versante tirrenico, il che a sua volta rispedirebbe senza appello la più corsiva replica arnuliana di Cosenza ai desideri di Ruggero Borsa, che ne fu l'iniziale benefattore, stando anche a una carta federiciana emanata per l'arcivescovo Luca Campano⁴⁵.

Ma a ritroso e per la regione del Vulture, la rotta del sacro intrapresa dopo il 1067 doveva coinvolgere da subito Melfi sotto il vescovo Baldovino fresco di nomina⁴⁶. Beninteso, ancora di re-

cente l'Assunta non era contemplata nel novero degli edifici lucani con coro a deambulatorio, mentre resta in predicato nell'appennino dauno la cattedrale di Bovino⁴⁷ (vedi sopra, fig. 4). A fare rientrare di diritto Melfi lo avvaloravano già i restauri condotti negli anni Trenta⁴⁸. Allora il ripristino aveva messo a nudo sia le forme in alzato del transetto normanno (fig. 7) sia tracce di un doppio archivolto ai lati del presbiterio (vedi sopra, fig. 1), elementi sufficienti per identificare l'orma delle campate di un ambulacro a sviluppo

[...]», in LORÉ 2016 (*online*).

⁴⁵ *Historia diplomatica Friderici* 1855, II, 1, p. 389; PISTILLI 2021, p. 185, nota 24. Dunque, nulla osta il rinvio della fabbrica arcivescovile a dopo la rivolta di Cosenza del 1080, in seguito domata dal Guiscardo: LORÉ 2016 (*online*).

⁴⁶ Il vescovo Baldovino è per la prima volta attestato all'indomani del sinodo del 1067 (*Italia Pontificia*, VIII, n. 23, p. 351), quando Alessandro II riconobbe l'assoggettamento alla Sede apostolica della diocesi di Melfi (HOUBEN 1989, pp. 128-129,

nota 43), cui faceva da contrappeso il costituendo arcivescovado di Acerenza (PISTILLI 2010, p. 379, nota 7).

⁴⁷ Sulla cattedrale di Bovino, appena dopo i restauri: CESCHI 1937, pp. 81-98; quindi BERTELLI 1984, pp. 353-372; BERTELLI 1989, pp. 109-132.

⁴⁸ GIRONI 2003-2004.

semicircolare in esercizio nel 1076⁴⁹. In attesa di opportune verifiche di scavo, per ora soltanto avviate⁵⁰, lo spazio a disposizione andava comunque immaginato con una corona di tre cappelle radiali (fig. 8).

Pertanto, l'antesignana Assunta di Melfi per l'archeologia degli alzati, quindi Acerenza dal vivo e Venosa a cielo aperto, furono le incontrastate geniture del Guiscardo, con Melfi a primizia di un coro replicato quasi *à l'identique*.

Se nel giro di un decennio Melfi disponeva di un'inedita basilica, la reclamata analogia va colta con il tanto che è in piedi ad Acerenza. Qui di nuovo il coro (fig. 9) è pressoché l'intatto prodotto del cantiere varato dall'arcivescovo Arnaldo nel 1080, a esclusione della cripta e del tiburio⁵¹. Il vantaggio è che da Acerenza ricaviamo le annientate volumetrie di Melfi e le risposdenze tra i rispettivi transetti invitano a considerare che, con minime dissonanze, si ripetessero pure per l'ambulacro con le cappelle e nelle standardizzate soluzioni



Fig. 7. Melfi, cattedrale, transetto (foto L. Mercuri, Roma).

degli alzati, dove a sorpresa è incardinato uno sparuto numero di capitelli a cubo smussato con relative basi⁵² (vedi sopra, fig. 6). A distanza di una manciata di anni la sede acheruntina doveva esserne stata il naturale duplicato, trovando posto sul fronte panoramico di un incastellamento in via di lenta formazione, di cui la ritardata fondazione dell'episcopio fece da decisivo volano demografico, richiamato dal resuscitato culto del martire Canio⁵³, ma che fu pagato a caro prezzo causa l'incendio del 1090⁵⁴. Che la scelta a centro arcivescovile fosse stata a monte meditata, malgrado l'isolamento altimetrico, spiega

⁴⁹ *Le pergamene di Melfi*, n. 1, p. 270, e in part. GIRONI 2003-2004.

⁵⁰ Si auspica la ripresa del sondaggio del coro normanno, soltanto avviato nel 2018 dalle dott.sse Isabella Marchetta e Chiara Gironi per conto dell'ArcheoClub di Melfi con il benestare della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

⁵¹ HOUBEN 1999a, pp. 26-28; BELLI D'ELIA 1999, pp. 65-117; CALDANO 2019, pp. 237-246; BACILE, MCNEILL, VERNON 2021, pp. 29-36, 40-41, 46-47.

⁵² *Ivi*, pp. 40-41.

⁵³ D'ANDRIA 2020, pp. 136-172.

⁵⁴ *Lupi protospatharii Annales*, p. 62 (a. 1090).

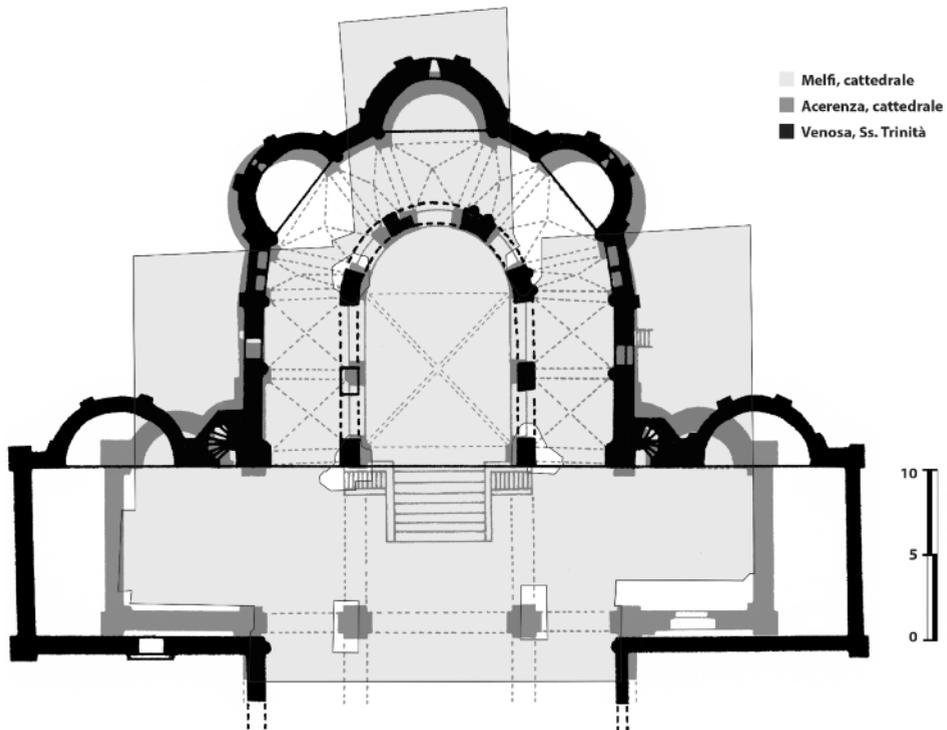


Fig. 8. Perimetrale dell'attuale coro della cattedrale di Melfi con caricate le piante dei deambulatori della cattedrale di Acerenza e della Ss. Trinità di Venosa (rielab. Autore; da GIRONI 2004 e KAPPEL, TABANELLI 2022).

anche talune libertà del cantiere, tra cui il misurato riuso di colonne verosimilmente tratte dalla romana *Acheruntia*, riappropriazione intellettuale di un orgoglioso privilegio di antichità paleocristiana⁵⁵ che Melfi non poteva in alcun modo accreditarsi.

Ma al di là dell'impianto del coro, il reimpiego ragionato di *spolia* (sarcofagi inclusi) è l'ennesima condivisione che unisce Acerenza con la Trinità di Ve-

nosa⁵⁶ (fig. 10), di sicuro più indagata sotto ogni aspetto. Non è il caso di ricapitolare il trascorso storiografico⁵⁷,

⁵⁶ DE LACHENAL 1896, pp. 1-80; DE LACHENAL 1998, pp. 299-315, che fa di Venosa il primo nel recupero intellettuale delle epigrafi, in quanto l'uso nel duomo di Pisa è successivo al cantiere di Buscheto: TEDESCHI GRISANTI 1995, pp. 153-164. Per un catalogo del riuso dell'antico nell'Italia normanna: PENSABENE 1990, pp. 5-138.

⁵⁷ LENORMANT 1883, pp. 206-214; BERTAUX 1897, pp. XII-XVI; BERTAUX 1904, pp. 318-325; BORDENACHE 1937, pp. 1-76; BOZZONI 1979, pp. 1-100; BOZZONI 2007, pp. 75-82; D'ONOFRIO 1997, pp. 111-124; PISTILLI 2010, pp. 375-412; più di recente BACILE, MCNEILL, VERNON 2021, pp. 29-

⁵⁵ D'ANDRIA 2020, pp. 34-35; BACILE, MCNEILL, VERNON 2021, p. 33.



Fig. 9. Acerenza, duomo, coro a deambulatorio (foto APT Basilicata).



Fig. 10. Riuso di *spolia*: Acerenza, cattedrale, cappella del deambulatorio; Venosa, Ss. Trinità, portale del transetto settentrionale (foto L. Mercuri, Roma).

che solo in un'epoca piuttosto recente si è accordato ad assegnare l'*Incompiuta* all'abate Berengario⁵⁸. Durante il suo governo, la Trinità avrebbe dovuto sommare l'essere pantheon dinastico a compiti di abbaziale appena fuori l'abitato murato, del tutto isolata lungo i perimetrali dal monastero secondo schemi insediativi a ricalco dell'oltre Manica⁵⁹. A lavori in atto anche le potenziali prerogative di cattedrale-priorato naufragarono con la morte di Berengario nel 1095, elevato nel frattempo a vescovo di Venosa, né furono mai in seguito praticate, se non altro perché la fabbrica rimase un rudere scoperchiato, tanto da relegare alla basilica circiforme di VI secolo l'onere di aver accolto l'avello di Alberada⁶⁰. I tempi erano ormai mutati e il baricentro delle operazioni era stato traslocato nelle Puglie, facendo perno su Troia e con Boemondo su Canosa. Il relitto venosino restava alla stregua di Acerenza e della

ricomparsa Melfi, la memoria di un recente passato ormai confinato in una regione appenninica, come dimostra la pronta decadenza del cenobio⁶¹.

Sta di fatto che, nei limiti del praticabile, sono i dettagli a fare le differenze tra la Trinità e il duomo di Acerenza, di cui l'abbaziale condivide pure la sistemazione degli accessi secondari come le due torri scalari agli angoli del capocroce (figg. 2, 8). Ciò scioglie un doppio interrogativo: da un lato la pertinenza di Venosa al progetto del Guiscardo, dall'altro l'agire a geometria variabile della realtà uticense tesa ad assecondare chi degli Altavilla ne promosse le filiazioni nel Meridione normanno.

Per inciso, la sorte ha voluto che la longevità di Ruggero ebbe modo di condurle a compimento in Calabria, viceversa è stata l'*Incompiuta* ad aver resistito. Ma questo, in controluce, era nell'ordine delle cose.

46; PACE 2022, pp. 19-32; KAPPEL 2022, pp. 26-43.

⁵⁸ PISTILLI 2010, pp. 391-392.

⁵⁹ *Ivi*, pp. 407-412. Per una comparazione sull'organizzazione ecclesiastica normanna in Inghilterra e nell'Italia meridionale: FONSECA 1994, pp. 167-173. Riguardo l'isolamento delle primaziali inglesi, a titolo di cronaca è significativa la cattedrale di Winchester del vescovo Walkelin, costruita a partire dal 1079: CROOK 1993, pp. 21-36. Infine, per un accostamento tipologico dei cori a triplice cappella con i casi insulari, il pregevole lavoro di BACCILE, MCNEILL, VERNON 2021, pp. 47-52.

⁶⁰ DEROSA 2014, pp. 219-234.

⁶¹ HOUBEN 1995, pp. 148-173.

Bibliografia

ACETO 2007

F. ACETO, *La corte e la chiesa: l'incompiuta Trinità di Venosa. Un'ipotesi sulla sua destinazione funeraria*, in *Medioevo. La chiesa e il palazzo*, atti del convegno di studio (Parma 2005) a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2007, pp. 403-413.

BACILE, MCNEILL, VERNON 2021

R.M. BACILE, J. MCNEILL, C. VERNON, *Venosa, Acerenza and 'Norman' Architecture in Southern Italy*, «Arte Medievale», s. 4, 11, 2021, 2, pp. 27-58.

BECKER 2007

O. BECKER, *Der Dom von Salerno und die Abteikirche von Montecassino. Anspruch und Wirkung zweier Bauprojekte in Unteritalien im 11. Jahrhundert*, «Frühmittelalterliche Studien», 41, 2007, pp. 105-140.

BECKER 2008

J. BECKER, *Un dominio tra tre culture. La contea di Ruggero I alla fine dell'XI secolo*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 88, 2008, pp. 1-33.

BECKER 2020

J. BECKER, *L'impatto dei Normanni sulla Calabria dell'XI secolo*, in *Calabria greca Calabria latina. Segni monumentali nei secoli della coesistenza (secoli XI-XII)*, a cura di M. Tabanelli, A. Tranchina, Roma 2020, pp. 31-40.

BELLI D'ELIA 1999

P. BELLI D'ELIA, *La chiesa medievale. La parola alla fabbrica*, in *La cattedrale di Acerenza mille anni di storia*, a cura di P. Belli D'Elia, C. Gelao, Venosa 1999, pp. 65-117.

BERTELLI 1984

G. BERTELLI, *La cattedrale di Bovino. Precisazioni e considerazioni sulla decorazione scultorea altomedievale*, «Vetera Christianorum», 21, 1984, pp. 353-372.

BERTELLI 1989

G. BERTELLI, *Bovino e il romanico pugliese*, in *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Foggia 1989, pp. 109-132.

BERTAUX 1897

É. BERTAUX, *I monumenti medievali della regione del Vulture*, «Napoli nobilissima. Rivista di Topografia ed Arte Napoletana», a. 6, suppl., 1897.

BERTAUX 1904

É. BERTAUX, *L'Art dans l'Italie méridionale. De la fin de l'empire romain à la conquête de Charles d'Anjou*, 2 voll., Paris 1904.

BILSON 1927

- J. BILSON, *Les vestiges de la cathédrale de Rouen du XI^e siècle*, «Bulletin monumental», 86, 1927, pp. 251-267.
- BORDENACHE 1937
R. BORDENACHE, *La SS. Trinità di Venosa. Scambi e influssi architettonici ai tempi dei primi Normanni in Italia*, «Ephemeris Dacoromana. Annuario della Scuola romana a Roma», 7, 1937, pp. 1-76.
- BOZZONI 1979
C. BOZZONI, *Saggi di architettura medievale. La Trinità di Venosa. Il Duomo di Atri*, Roma 1979.
- BOZZONI 2007
C. BOZZONI, *La SS. Trinità di Venosa: aggiornamenti*, in *Saggi in onore di Gaetano Miarelli Mariani*, a cura di M.P. Sette, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 44, 50, 2004-2007, pp. 75-82.
- BOUET 1994
P. BOUET, *I Normanni visti dai cronisti normanni*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, catalogo della mostra (Roma 1994), a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 84-87.
- BRACA 2003
A. BRACA, *Il Duomo di Salerno. Architettura e culture artistiche del Medioevo e dell'Età Moderna*, Battipaglia 2003.
- CADEI 1992
A. CADEI, *I castelli federiciani: concezione architettonica e realizzazione tecnica*, «Arte Medievale», s. 2, 4, 2, 1992, pp. 769-784.
- CALDANO 2019
S. CALDANO, *Il cantiere medievale della cattedrale di Acerenza: alcune osservazioni sulla prassi costruttiva*, in *Le Diocesi dell'Italia meridionale nel Medioevo. Ricerche di storia, archeologia, storia dell'arte*, a cura di M.C. Rossi, V. De Duonni, Cerro al Volturno 2019, pp. 237-246.
- CARBONARA 1979
G. CARBONARA, *Iussu Desiderii. Montecassino e l'architettura campano-abruzzese nell'undicesimo secolo*, Roma 1979.
- CARMENT-LANFRY, LE MAHO 2010
A.-M. CARMENT-LANFRY, J. LE MAHO, *La Cathédrale Notre-Dame de Rouen, Mont-Saint-Aignan* 2010.
- CESCHI 1937
C. CESCHI, *La cattedrale di Bovino*, «Dedalo», 1, 1937, pp. 81-98.
- CHAIX 2020
V. CHAIX, *Les Normands en Calabre au XI^{ème} siècle: leur influence sur l'architecture ec-*

clésiale et la liturgie, in *Calabria greca Calabria latina. Segni monumentali nei secoli della coesistenza (secoli XI-XII)*, a cura di M. Tabanelli, A. Tranchina, Roma 2020, pp. 99-112.

CIELO 1995

L.R. CIELO, *L'abbazia normanna di S. Salvatore de Telesia*, Napoli 1995.

CIELO 2016

L.R. CIELO, *L'abbazia normanna di San Salvatore de Telesia: stazione di ospitalità sulla Via Latina*, «Associazione Storica Valle Telesina. Annuario di storia, cultura e varia umanità», 2016, pp. 27-52.

COPPOLA 2005

G. COPPOLA, *L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna (secoli XI-XII)*, Napoli 2005.

CROOK 1993

J. CROOK, *Bishop Walkelin's Cathedral*, in *Winchester Cathedral. Nine Hundred Years 1093-1093*, ed. by J. Crook, Chicester 1993, pp. 21-36.

CUTERI 2003

F.A. CUTERI, *L'attività edilizia nella Calabria normanna. Annotazioni su materiali e tecniche costruttive*, in *I Normanni in finibus Calabriae*, a cura di F.A. Cuteri, Soveria Mannelli 2003, pp. 96-136.

DAGA 2001

A. DAGA, *Giordano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 55, Roma 2001 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giordano_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giordano_(Dizionario-Biografico)/>) (ultimo accesso 6 giugno 2024).

D'ANDRIA 2020

L. D'Andria, *Gli Uomini del Nord. La formazione della contea e della arcidiocesi di Acerenza nel XI sec.*, Acerenza 2020.

DE LACHENAL 1996

L. DE LACHENAL, *I Normanni e l'antico. Per una ridefinizione dell'abbaziale incompiuta di Venosa in terra lucana*, «Bollettino d'arte», s. 6, 81, 1996, pp. 1-80.

DE LACHENAL 1998

L. DE LACHENAL, *L'Incompiuta di Venosa. Un'abbaziale fra propaganda e reimpiego*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge et Temps Modernes», 110, 1, 1998, pp. 299-315.

DELOGU 1977

P. DELOGU, *Mito di una città meridionale (Salerno, secoli VIII-XI)*, Napoli 1977.

DELOGU 1979

P. DELOGU, *I Normanni in città. Schemi politici e urbanistici*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*, atti delle III giornate normanno-sveve (Bari 1977), Bari

1979, pp. 173-206.

DELOGU 1984

P. DELOGU, *I Normanni in Italia. Cronache della conquista e del regno*, Napoli 1984.

DELOGU 1994

P. DELOGU, *La committenza degli Altavilla: produzione monumentale e propaganda politica*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, catalogo della mostra (Roma 1994), a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 188-192.

De Rebus Gestis Rogerii

GOFFREDO MALATERRA, *De Rebus Gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, ed. E. Pontieri, in *Rerum Italicarum Scriptores*, V, 1, Bologna 1927.

DEROSA 2014

L. DEROSA, *Urbs Venusina nitet tantis decoratis sepulchris. Note su una storia di presenze e assenze*, in *Il potere dell'arte nel medioevo, Studi in onore di Mario D'Onofrio*, a cura di M. Gianandrea, F. Gangemi, C. Costantini, Roma 2014, pp. 219-234.

Documenti latini e greci

Documenti latini e greci del Conte Ruggero I di Calabria e Sicilia, ed. J. Becker, Roma 2013.

D'ONOFRIO 1993

M. D'ONOFRIO, *Precisazioni sul deambulatorio della cattedrale di Aversa*, «Arte Medievale», s. 2, 7, 2, 1993, pp. 65-79.

D'ONOFRIO 1994

M. D'ONOFRIO, *Il panorama dell'architettura religiosa*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, catalogo della mostra (Roma 1994), a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 199-205.

D'ONOFRIO 1997

M. D'ONOFRIO, *L'abbaziale normande inachevée de Venosa*, in *L'architecture normande au Moyen Age*, I, *Regards sur l'art de bâtir*, actes du colloque (Cerisy-la-Salle 1994) publiés sous la dir. de M. Baylé, Caen 1997, pp. 111-124.

FAEDO 1982

L. FAEDO, *La sepoltura di Ruggero, conte di Calabria*, in ΑΠΑΡΧΑΙ. *Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, a cura di M.L. Gualandi, L. Massei, S. Settis, Pisa 1982, II, pp. 691-706.

FONSECA 1977

C.D. FONSECA, *L'organizzazione ecclesiastica dell'Italia normanna tra l'XI e il XII secolo: i nuovi assetti istituzionali*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della 'Societas Christiana' dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie*, atti della VI settimana internazionale di studi (Milano 1974), Milano 1977, pp. 327-352.

FONSECA 1994

C.D. FONSECA, *La Chiesa*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, catalogo della mostra (Roma 1994), a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 167-173.

FONSECA 2006

C.D. FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche e la conquista normanna. Gli episcopati e le cattedrali*, in *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, atti delle XVI giornate normanno-sveve (Bari 2004), a cura di R. Licinio, F. Violante, Bari 2006, pp. 335-348.

GIRONI 2003-2004

C. GIRONI, *Le origini normanne della cattedrale di Melfi*, tesi di specializzazione in Storia dell'Arte, a.a. 2003-2004, Sapienza Università di Roma, relatore P.F. Pistilli.

HERKLOTZ 1985

I. HERKLOTZ, *'Sepulcra' e 'Monumenta' del Medioevo. Studi sull'arte sepolcrale in Italia*, Roma 1985.

Historia Æcclesiastica Orderici

Historia Æcclesiastica Orderici Vitalis (The Ecclesiastical History of Orderic Vitalis), ed. M. Chibnall, 4 voll., Oxford 1969-1973.

Historia diplomatica Friderici

Historia diplomatica Friderici secundi, ed. J.-L.-A. Huillard-Bréholles, 12 voll., Paris 1852-1861.

HOUBEN 1989

H. HOUBEN, *Tra Roma e Palermo. Aspetti e momenti del Mezzogiorno medievale*, Galatina 1989.

HOUBEN 1990

H. HOUBEN, *Roberto il Guiscardo e il monachesimo*, in *Roberto il Guiscardo tra Europa, Oriente e Mezzogiorno*, atti del convegno di studio (Potenza-Melfi-Venosa 1985), a cura di C.D. Fonseca, Galatina 1990, pp. 223-242.

HOUBEN 1993

H. HOUBEN, *Melfi, Venosa*, in *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo*, atti delle X giornate normanno-sveve (Bari 1991), a cura di G. Musca, Bari 1993, pp. 311-321.

HOUBEN 1995

H. HOUBEN, *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Südtalien*, Tübingen 1995.

HOUBEN 1999a

H. HOUBEN, *Acerenza, metropoli ecclesiastica della Basilicata normanno-sveva*, in *La*

Cattedrale di Acerenza mille anni di storia, a cura di P. Belli D'Elia, C. Gelao, Venosa 1999, pp. 21-32.

HOUBEN 1999b

H. HOUBEN, *Il privilegio di Alessandro II per l'arcivescovo Arnaldo di Acerenza*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 53, 1999, pp. 109-118.

Italia Pontificia

Italia Pontificia. Regesta pontificum romanorum, ed. P.F. Kehr, D. Girgensohn, 10 voll., Berolini 1906-1975.

KAMP 1977

N. KAMP, *Soziale Herkunft und geistlicher Bildungsweg der unteritalienischen Bischöfe in normannisch-staufischer Zeit*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della 'Societas Christiana' dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie*, atti della VI settimana internazionale di studio (Milano 1974), Milano 1977, pp. 89-116.

KAPPEL 2022

K. KAPPEL, *Normannitas come eredità fragile. L'Incompiuta di Venosa*, «Studi e ricerche di storia dell'architettura», 6, 11, 2022, pp. 26-43.

KAPPEL, TABANELLI 2022

K. KAPPEL, M. TABANELLI, *Migrationsdynamiken und transkulturelle Verflechtungen. Die Architektur in Süditalien zur Zeit der normannischen Grafen und Herzöge*, in *Norman Connections – Normannische Verflechtungen zwischen Skandinavien und dem Mittelmeer*, hrsg. v. V. Skiba, N. Jaspert, B. Schneidmüller, Mannheim 2022, pp. 184-229.

LANFRY 1924-1925 (1928)

G. LANFRY, *La crypte du XI^e siècle sous la cathédrale de Rouen*, «Les Amis des Monuments Rouennais, Bulletin», 1924-1925 (1928), pp. 33-49.

LANFRY 1928-1931

G. LANFRY, *La cathédrale de Rouen au XI^e siècle*, «Les Amis des Monuments Rouennais, Bulletin», 1928-1931, pp. 117-134.

LANFRY 1936

G. LANFRY, *La crypte romane de l'onzième siècle de la cathédrale de Rouen*, «Bulletin monumental», 95, 2, 1936, pp. 181-201.

LANFRY 1946-1950

G. LANFRY, *Les vestiges de la cathédrale de Rouen du XI^e siècle*, «Les Amis des Monuments Rouennais, Bulletin», 1946-1950, pp. 53-58.

LE MAHO 2001

J. LE MAHO, *La crypte de la cathédrale de Rouen*, in *Annuaire des cinq départements de la Normandie*, Congrès de Rouen 2000, Caen 2001, pp. 11-14.

LENORMANT 1883

- F. LENORMANT, *À travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de voyage*, I, Paris 1883.
- Le pergamene di Melfi*
Le pergamene di Melfi all'Archivio Segreto Vaticano, ed. A. Mercati, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, V, *Storia ecclesiastica-diritto*, Città del Vaticano 1946.
- LORÉ 2016
 V. LORÉ, *Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo, duca di Puglia, di Calabria e di Sicilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 87, Roma 2016 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-d-altavilla-detto-il-guiscardo-duca-di-puglia-di-calabria-e-di-sicilia_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-d-altavilla-detto-il-guiscardo-duca-di-puglia-di-calabria-e-di-sicilia_(Dizionario-Biografico)/>) (ultimo accesso 6 giugno 2024).
- LOUD 1999
 G.A. LOUD, *Conquerors and Churchmen in Norman Italy*, Aldershot 1999.
- LOUD 2000
 G.A. LOUD, *The Age of Robert Guiscard. Southern Italy and the Norman Conquest*, Harlow 2000.
- Lupi protospatharii Annales*
Lupi protospatharii Annales, ed. G.H. Pertz, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, V, Hannoverae 1844.
- MARAZZI, JAMES 2016
 F. MARAZZI, A. JAMES, *Alle origini del monachesimo 'normanno' in Italia meridionale. L'abbazia di San Salvatore Telesino (Benevento – Campania): ricognizione geofisica e analisi delle evidenze materiali*, in *La mémoire des pierres. Mélanges d'archéologie, d'art et d'histoire en l'honneur de Christian Sapin*, sous la dir. de S. Balcon-Berry, B. Bois-savit-Camus, P. Chevalier, Turnhout 2016, pp. 283-299.
- MÉNAGER 1959
 R. MÉNAGER, *Les fondations monastiques de Robert Guiscard, duc de Pouille et de Calabre*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 39, 1959, pp. 1-116.
- MUSSET 1997
 L. MUSSET, *Nordica et normannica. Recueil d'études sur la Scandinavie ancienne et médiévale, les expéditions des Vikings et la fondation de la Normandie*, Paris 1997 (Société des études nordiques).
- MUSSET 1994a
 L. MUSSET, *La questione normanna*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, catalogo della mostra (Roma 1994), a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 7-11.
- MUSSET 1994b
 L. MUSSET, *I Vichingi e la Francia settentrionale*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, catalogo della mostra (Roma 1994), a cura di M. D'Onofrio, Venezia

1994, pp. 15-19.

MUSSET 1994c

L. MUSSET, *Le istituzioni del ducato*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, catalogo della mostra (Roma 1994), a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 20-23.

NEF 2011

A. NEF, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux XI^e et XII^e siècles*, Rome 2011.

PACE 1995

V. PACE, *La sconfitta di un modello e del suo progettista: la cattedrale di Aversa*, «Napoli nobilissima. Rivista di Topografia ed Arte Napoletana», s. 4, 34, 1995, pp. 123-129.

PACE 2022

V. PACE, *Ritorno alla 'Trinità' di Venosa: dove l'antico diviene contemporaneo*, in *Mara-viglia. Rezeptionsgeschichte(n) von der Antike bis in die Moderne. Festschrift für Ingo Her-klotz*, hrsg. v. P. Bell, A. Fehrmann, R. Müller, D. Olariu, Wien-Köln 2022 (Studien zur Kunst 45), pp. 19-32.

PANARELLI 2006

F. PANARELLI, *Le istituzioni ecclesiastiche legate alla conquista. I monasteri*, in *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, atti delle XVI giornate normanno-sveve (Bari 2004), a cura di R. Licinio, F. Violante, Bari 2006, pp. 349-370.

PENSABENE 1990

P. PENSABENE, *Contributo per una ricerca sul reimpiego e il 'recupero' dell'Antico nel Medioevo. Il reimpiego nell'architettura normanna*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», s. 3, 13, 1990, pp. 5-138.

PISTILLI 1997

P.F. PISTILLI, *Melfi*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, 8, Roma 1997, pp. 296-299.

PISTILLI 2003

P.F. PISTILLI, *Castelli normanni e svevi in Terra di Lavoro. Insediamenti fortificati in un territorio di confine*, San Casciano val di Pesa 2003.

PISTILLI 2010

P.F. PISTILLI, *Tra incompiuto e inesistente. L'abbazia normanna della S.S. Trinità di Venosa*, in *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale*, atti del convegno di studio (Chieti-San Salvo 2008), a cura di M.G. Somma, Spoleto 2010, pp. 375-412.

PISTILLI 2020

P.F. PISTILLI, *La cattedrale di Cosenza in retrospettiva: l'orma della fondazione normanna*, in *Calabria greca Calabria latina. Segni monumentali nei secoli della coesistenza (secoli*

XI-XII), a cura di M. Tabanelli, A. Tranchina, Roma 2020, pp. 143-150.

PISTILLI 2021

P.F. PISTILLI, *Al cospetto di Federico II. L'arcivescovo Luca Campano e la cattedrale di Cosenza consecrata nel 1222*, in *Imperialis ecclesia. Federico II di Svevia e l'architettura sacra tra Italia e Germania*, atti del convegno di studio (Roma 2016), a cura di F. Gangemi, T. Michalsky, Cinisello Balsamo 2021, pp. 181-195.

PONTIERI 1926

E. PONTIERI, *L'Abbazia benedettina di Sant'Eufemia in Calabria e l'Abate Roberto di Grantmesnil*, «Archivio storico per la Sicilia Orientale», 22, 1926, pp. 93-115.

Regesto Vaticano per la Calabria

Regesto Vaticano per la Calabria, ed. F. Russo, 14 voll., Roma 1974-1995.

SETTIA 2006

A.A. SETTIA, *Gli strumenti e la tattica della conquista*, in *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, atti delle XVI giornate normanno-sveve (Bari 2004), a cura di R. Licinio, F. Violante, Bari 2006, pp. 109-150.

SALVATORE 1984

M. SALVATORE, *Note introduttive alla conoscenza della Cattedrale paleocristiana di Venosa*, «Puglia paleocristiana e altomedievale», 4, 1984, pp. 357-369.

SALVATORE 1986

M. SALVATORE, *La SS. Trinità di Venosa e la cattedrale paleocristiana: recenti scoperte*, atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona 1983), I, Firenze, 1986, pp. 825-842.

SALVATORE 1996

M. SALVATORE, *Il restauro architettonico e l'archeologia: Venosa, SS. Trinità*, in *Monasteri italogreci e benedettini in Basilicata*, I, *Storia, Fonti, documentazione*, a cura di L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano, Matera 1996, pp. 39-52.

TABANELLI 2019

M. TABANELLI, *Architettura sacra in Calabria e Sicilia nell'età della Contea normanna*, Roma 2019.

TABANELLI 2020

M. TABANELLI, *Beyond Plan Bénédicte: Reconsidering Sicilian and Calabrian Cathedrals in the Age of the Norman County*, in *Designing Norman Sicily. Material Culture and Society*, ed. by E. Winkler, L. Fitzgerald, A. Small, Woodbridge 2020, pp. 166-183.

TEDESCHI GRISANTI 1995

G. TEDESCHI GRISANTI, *Il reimpiego dei materiali di età classica*, in *Il Duomo di Pisa*, a cura di A. Peroni, Modena 1995, pp. 153-164.

TOCCO 2016

F.P. TOCCO, *Ruggero I (Ruggero d'Altavilla), conte di Sicilia e Calabria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89, Roma 2017 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggero-i-conte-di-sicilia-e-calabria_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggero-i-conte-di-sicilia-e-calabria_(Dizionario-Biografico)/)> (ultimo accesso 6 giugno 2024).

VACCARO 2017

M. VACCARO, *Tra la prima e la seconda cattedrale di Salerno: testimonianze materiali e documentarie*, in *Cum magna sublimitate: arte e committenza a Salerno nel Medioevo*, a cura di G.Z. Zanichelli, M. Vaccaro, Spoleto 2017, pp. 19-32.

VACCARO 2018

M. VACCARO, *Palinsesto e paradigma. La metamorfosi monumentale nella Salerno di Roberto il Guiscardo*, Pisa 2018.